*Écrire l'histoire de son temps (Europe et monde arabe):
L'Écriture de l'histoire, Vol. I, sous la direction de
Richard Jacquemond*

Luigi Luison

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9376>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9376

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 237-238

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Luigi Luison, «*Écrire l'histoire de son temps (Europe et monde arabe): L'Écriture de l'histoire, Vol. I, sous la direction de Richard Jacquemond*», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9376> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9376>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Écrire l'histoire de son temps (Europe et monde arabe): L'Écriture de l'histoire, Vol. I, sous la direction de Richard Jacquemond

Luigi Luison

NOTIZIA

Écrire l'histoire de son temps (Europe et monde arabe): L'Écriture de l'histoire, Vol. I, sous la direction de Richard JACQUEMOND, Paris, L'Harmattan, 2005, pp. 327.

- ¹ Questa pubblicazione, suddivisa in due volumi, raccoglie gli atti di un convegno del 2004, organizzato dalla Facoltà di Lettere dell'Università del Cairo e dal Centre français de Culture et de Coopération della capitale egiziana, sul tema della scrittura letteraria e della scrittura storica, in una prospettiva interdisciplinare e interculturale. I lavori coprono essenzialmente l'area egiziana e quella francese, senza trascurare però di prendere in considerazione le prospettive più ampie del mondo arabo e di quello europeo. Amina RACHID (*Fictionnalité de l'histoire, historicité de la fiction*, pp. 17-32) e Philippe LACOUR (*Le récit au travail*, pp. 33-46) introducono questo primo volume, delimitandone il campo: la scrittura storica vista sotto il profilo della narrazione. Due le prospettive: A. Rachid si serve di numerosi esempi estrapolati dalla letteratura francese e araba del XX secolo per affermare che «le fictif produit un sens nouveau et une autre approche de la vérité historique», mentre Lacour sostiene la necessità di differenziare fra loro storia e finzione.
- ² La prima parte del volume è dedicata alla letteratura e alla storiografia di area arabomusulmana nell'epoca classica. Abdelfattah KILITO (*Récit et modèle prophétique*, pp. 49-60) si occupa della scrittura su commissione, la quale, a suo parere, attraverserebbe tutta la storia della cultura araba classica. Da questa tesi, l'A. sviluppa poi una riflessione sul

rapporto tra scrittura e autorità. Florence CHANTOURY (*L'interprétation de la peste: une phénoménologie de la peste*, pp. 61-72) mette a confronto le diverse rappresentazioni della peste ad opera della storia dell'arte e della storia della medicina ed afferma che queste due discipline hanno elaborato una 'storiografia mimetica' che deriva dai racconti dell'epoca epidemica, in particolare dal *Decamerone* di Boccaccio. François CLÉMENT (*Shâriqât al-zafar, les «soleils du triomphe»: le récit de la bataille de Caracuel*, pp. 73-82) analizza il racconto di un evento militare minore della storia della Spagna musulmana, la battaglia di Caracuel del 1173 (episodio che la storiografia araba classica ha notevolmente enfatizzato), soffermandosi in modo particolare sull'importanza, nel caso specifico, dell'autonomia del racconto rispetto alla verità dei fatti accaduti. Sylvie DENOIX (*Rationnel ou irrationnel: un choix impossible? Récits et merveilles dans les œuvres des historiens arabes du domaine mamlouk*, pp. 83-94) incentra il suo lavoro su due leggende egiziane del periodo classico. Anche in questo saggio è la verità storiografica ad essere chiamata in causa, dato che nelle leggende analizzate compaiono elementi che appartengono ad un registro irrazionale e meraviglioso. L'A. tenta di spiegare perché, nel raccontare episodi legati alla storia, si è ricorsi ad un registro differente. Thomas HERZOG (*Romans populaires arabes: de l'historiographie au roman, du roman à l'historiographie*, pp. 95-108) prende spunto dalla tesi di Denoix per operare una riflessione che ha per oggetto il rapporto tra romanzi popolari e scritti storiografici nell'ambito della cultura araba.

- 3 Gli ultimi due saggi della prima parte spostano l'attenzione sulla Francia; Magali LACHAUD (*Histoire et fiction dans la littérature pour enfants en France: les adaptations de 'La Chanson de Roland'*, pp. 109-122) si sofferma sul ruolo operato dalla letteratura per l'infanzia nella realizzazione di una rappresentazione mitica dell'alto Medioevo. Per dimostrare come questa immagine mitica abbia assunto un ruolo simbolico e ideologico nella storia francese fino ai giorni nostri, l'A. si serve di alcuni adattamenti de *La Chanson de Roland*. Valérie NICAISE-LOUDART (*Rabelais et le masque de l'historiographe dans "Pantagruel" et "Gargantua"*, pp. 123-133) rilegge i grandi romanzi di Rabelais come parodia degli storiografi dell'epoca. Questo procedimento permette all'A. di meglio evidenziare i punti poco chiari tra storia vera e storia letteraria, mettendo in risalto l'importanza dell'autonomia da parte della finzione.
- 4 La seconda parte del volume raccoglie una serie di riletture e riscritture della storia moderna. Maha GAD EL HAK (*L'écriture de l'Histoire entre discours verbal et discours iconique*, pp. 137-148) prende in esame il testo di Jean Lacouture, *Histoire de France en 100 tableaux*, per effettuare un lavoro di comparazione tra il discorso verbale, presente nel testo citato, ed il discorso iconico, rappresentato dai quadri presi in esame. Questa comparazione mette l'accento sul mito della nazione, che viene consolidato e, forse, riscritto, dal testo di Lacouture. Betty GILBERT-SLEIMAN (*Le projet étatique libanais d'une écriture de l'histoire unifiée*, pp. 149-160), invece, mette l'accento sull'assenza di un mito nazionale nel Libano contemporaneo; fatto che oggi crea difficoltà nell'elaborare un testo scolastico di storia, unico per tutte le comunità del paese. Manal HOSNY (*La dialectique de l'histoire entre littérature et science: étude d'une œuvre de Rifâ'a Râfi' al-Tahtâwî*, pp. 161-168) propone una riletture del saggio di Tahtâwî sulla storia egiziana, *Anwâr al-jalîl*, pubblicato nel 1868. L'intento dell'A. è quello di dimostrare che Tahtâwî, pur integrando saperi e scritture tipici della storiografia europea, ha saputo rimanere fedele alla storiografia araba classica. Da un punto di vista linguistico, Françoise REVAZ (*L'historiographie: entre art narratif et science exacte*, pp. 169-179) focalizza la sua

attenzione sul lavoro svolto da Ernest Labrousse sui vari resoconti della rivoluzione francese, giungendo alla conclusione che lo storico non può sottrarsi alla narrazione; ne consegue, secondo l'A., l'impossibilità per la storia di diventare una scienza esatta.

- 5 La terza parte di questa raccolta presenta alcuni studi svolti su testi che prendono in esame alcuni episodi tragici della storia contemporanea e che vedono il testimone come figura chiave per il narratore e per il resoconto storico. Marie-Aude CHARRET (*Identité(s) et écriture de l'histoire: regards de Nedim Gürsel et Juan Goytisolo sur la guerre de Bosnie*, pp. 183-193) analizza due testi che si presentano come finzione, quello di Juan Goytisolo e quello di Nedim Gürsel, entrambi sulla guerra in Bosnia. Il conflitto presentato da questi due scrittori innesca in Charret una riflessione critica sull'identità. Khalid CHEGRAOUI (*Littérature des années de plomb et histoire du présent au Maroc; remarques préliminaires*, pp. 195-203) si sofferma sui moltissimi testi che dal 1990 ad oggi hanno parlato degli anni di piombo in Marocco. In particolare, l'A. pone l'accento sull'assenza, in questi documenti, delle fonti ordinarie per uno storico, gli archivi. Rania FATHY (*Le discours testimonial en contexte fictionnel et en contexte factuel: L'exemple de "Mamlakat al-ghurabâ" et d'"Un captif amoureux"*, pp. 205-216) analizza i testi di Elias Khoury e di Jean Genet sugli eventi palestinesi del 'settembre nero' e dei massacri di Sabra e Chatila; episodi che, secondo l'A., fanno scattare in questi due scrittori, «une passion pour cette terre inaccessible». Sul genocidio armeno del 1915 si sofferma, infine, Hervé GEORGELIN (*À propos d'Aram Andonian, 'En ces sombres jours': Aux marges de la littérature, la connaissance intime d'une déportation génocidaire*, pp. 217-230) che prende in esame l'opera autobiografica di Aram Andonian, sopravvissuto alla tragedia, in cui la descrizione dei corpi dimostrerebbe come la letteratura permetta l'accesso all'intimità di questo brutale processo di sterminio.
- 6 La quarta parte del volume prende in esame il rapporto tra storia e cinema. Salma MOBARAK (*L'historicité du moi et de l'autre: Lecture comparée d'"al-Nâsir Salâh al-Dîn" et "Adieu Bonaparte" de Youssef Chahine*, pp. 233-244) presenta l'analisi di due film storici di Youssef Chahine sulle condizioni politiche e storiche dell'Egitto degli anni Sessanta e degli anni Ottanta. L'A. esamina le diverse rappresentazioni di un Io egiziano ed arabo, in relazione all'Altro francese ed occidentale, elaborate dal regista. Julien DE SAINT-JORES (*«De l'histoire au cinéma»: "Nuit et brouillard", un cas critique*, pp. 245-258) analizza, invece, un cortometraggio di Alain Resnais del 1955, *Nuit et brouillard*, girato nel campo di concentramento di Auschwitz. L'A. dimostra come il regista abbia fornito, mediante una presa di posizione morale e la distanza che ostenta riguardo alle immagini che mostra, «un paradigme pour toute œuvre filmique ayant l'histoire pour objet».
- 7 L'ultima parte della raccolta, che va da pagina 259 a fine volume, presenta cinque articoli in lingua araba redatti da specialisti di diverse discipline. Questi studi perseguono l'obiettivo comune di un ampliamento delle fonti della storiografia araba contemporanea per produrre una 'storia totale', secondo l'esempio della scuola storica francese.